

INDAGINE BREVE

L'IMPATTO DEL CORONAVIRUS SULLE
ATTIVITÀ ECONOMICHE IN PROVINCIA
DI TRENTO (12 - 18 MARZO 2020)



CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA
ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI TRENTO

Pronti all'impresa



SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	4
1 IMPATTO DELL'EMERGENZA COVID-19.....	6
2 L'EFFETTO NEGATIVO SUL FATTURATO.....	8
3 L'EFFETTO NEGATIVO SUGLI ORDINATIVI.....	10
4 GLI EFFETTI SULLA GESTIONE DELLA FORZA LAVORO.....	11
5 GLI EFFETTI NEGATIVI PRODOTTI DALL'EMERGENZA COVID-19.....	12
6 LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE.....	13
7 I COMMENTI DEGLI IMPRENDITORI.....	14
8 CONCLUSIONI.....	18



INTRODUZIONE

A partire dal mese di dicembre, in Cina si è sviluppata un'epidemia di Coronavirus (Covid-19), una malattia con alti livelli di contagiosità che, per una quota importante di persone colpite, può richiedere il ricovero ospedaliero. Nonostante le misure rigide adottate dal governo cinese al fine di contenere il propagarsi dell'epidemia, dalla fine del mese di febbraio la malattia si è diffusa dapprima in Italia e successivamente in Europa e nel resto del mondo, producendo conseguenze senza precedenti sulla vita sociale ed economica di tutti i territori coinvolti, ivi compresa la provincia di Trento.

Facendo seguito alla richiesta rivolta il 4 marzo da parte della Giunta provinciale e delle principali Associazioni di categoria, l'Ufficio Studi e ricerche della Camera di Commercio – in stretto coordinamento con ISPAT (Istituto di statistica della Provincia di Trento) – ha realizzato un'indagine “flash” allo scopo di raccogliere alcune fondamentali informazioni utili a comprendere gli effetti che l'attuale emergenza sanitaria e le misure adottate stanno producendo sulle attività economiche della provincia di Trento.

L'indagine è stata rivolta alle imprese dei settori economici ricompresi nella tradizionale Indagine congiunturale condotta dalla Camera di Commercio, a cui si affianca, ed è stata estesa ad alcuni comparti maggiormente interessati dall'impatto della crisi. Nello specifico, a partire dal 12 marzo 2020 (il giorno dopo l'adozione dei provvedimenti di chiusura di esercizi commerciali, ristoranti e bar) sono state contattate più di 2.200 imprese dei settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso, commercio al dettaglio, trasporti, ristoranti e bar, servizi alle imprese e servizi alla persona aventi almeno 1 addetto. In accordo con ISPAT si è deciso di escludere dalla rilevazione il comparto alberghiero ed extra alberghiero in quanto, al momento del disegno dell'indagine e quindi prima dei provvedimenti di chiusura delle strutture, le imprese erano oggetto di un costante monitoraggio degli arrivi e delle presenze da parte di ISPAT.

I rispondenti complessivi sono 802, il 36% delle imprese contattate. Si tratta di un risultato importante, considerando che molte delle imprese oggetto di intervista sono di fatto chiuse a seguito dei provvedimenti governativi e complessivamente la situazione che stanno vivendo tutte le aziende è particolarmente difficile.

In caso di prosecuzione dell'emergenza sanitaria, l'indagine flash sarà reiterata anche nelle prossime settimane

1 IMPATTO DELL'EMERGENZA COVID-19

La prima domanda posta alle imprese intervistate è un giudizio sintetico sull'impatto che l'emergenza Covid-19 ha avuto sull'attività aziendale dal 21 febbraio al momento della risposta. Il periodo selezionato è stato oggetto di un'attenta valutazione con la consapevolezza del fatto che per alcune imprese gli effetti sono iniziati quasi contemporaneamente al diffondersi della notizia dei primi contagi da Coronavirus sul territorio nazionale, mentre per altre gli effetti sono iniziati successivamente, in concomitanza con i provvedimenti sempre più restrittivi adottati dal Governo locale e nazionale. Data la necessità di fissare comunque un periodo omogeneo per tutti i rispondenti si è scelto di renderlo più ampio possibile per ricomprendere tutte le casistiche. La notizia del paziente 1 di Codogno risale a giovedì sera del 20 febbraio e quindi già da venerdì 21 è individuabile uno spartiacque significativo che ha inciso via via sempre più diffusamente sui comportamenti individuali con ripercussioni più o meno significative sull'attività d'impresa.

Complessivamente una percentuale molto elevata d'imprenditori (85,7%) ritiene che in questo mese circa dall'inizio dell'emergenza Covid-19 si è già manifestato un impatto negativo sull'attività delle loro imprese. Si tratta di un valore molto alto che testimonia la sostanziale trasversalità degli effetti sfavorevoli, pur con intensità diverse, su tutti i settori economici.

Tab. 1 - Impatto dal 21 febbraio ad oggi sull'attività dell'impresa (%)

	n.	%
Sì, con effetti negativi	687	85,7%
Sì, con effetti positivi (pur nelle difficoltà del momento, l'attività dell'impresa è aumentata)	29	3,6%
No, nessun impatto	86	10,7%
Totale rispondenti	802	100,0%

Poco più del 10% degli imprenditori ritiene invece che dal 21 febbraio ad oggi non si sono ancora evidenziati effetti negativi, tuttavia nelle note in calce al questionario molti di loro segnalano che sia solo una questione di tempo e il protrarsi della situazione emergenziale ancora per qualche settimana non potrà non dispiacere effetti avversi anche sulle loro aziende.

Una percentuale minima di imprenditori (3,6%) segnala invece che, pur nella drammaticità del momento, le loro imprese abbiano sperimentato un aumento dell'attività nelle ultime settimane proprio a causa dell'emergenza Covid-19. Si tratta di aziende che producono beni di prima necessità oppure beni e servizi per i quali la domanda è in aumento a causa del forzato cambiamento di abitudini della popolazione.

Sempre con riferimento all'impatto sull'attività, una scomposizione per classe dimensionale delle imprese (tab. 2) evidenzia che tra le piccole e medie aziende le proporzioni individuate sono molto simili e i valori quasi combaciano con il totale complessivo, mentre tra le grandi imprese con oltre 50 addetti si rileva una percentuale maggiore che si caratterizza per un aumento dell'attività a seguito dell'emergenza Covid-19 (21,7%) e viceversa una percentuale più bassa sperimenta effetti negativi (69,6%).



Tab. 2 - Effetti negativi segnalati dalle imprese per classe dimensionale

	1-10 addetti	11-50 addetti	oltre 50 addetti
Si, con effetti negativi	86,4%	87,3%	69,6%
Si, con effetti positivi (pur nelle difficoltà del momento, l'attività dell'impresa è aumentata)	2,3%	3,0%	21,7%
No, nessun impatto	11,3%	9,7%	8,7%

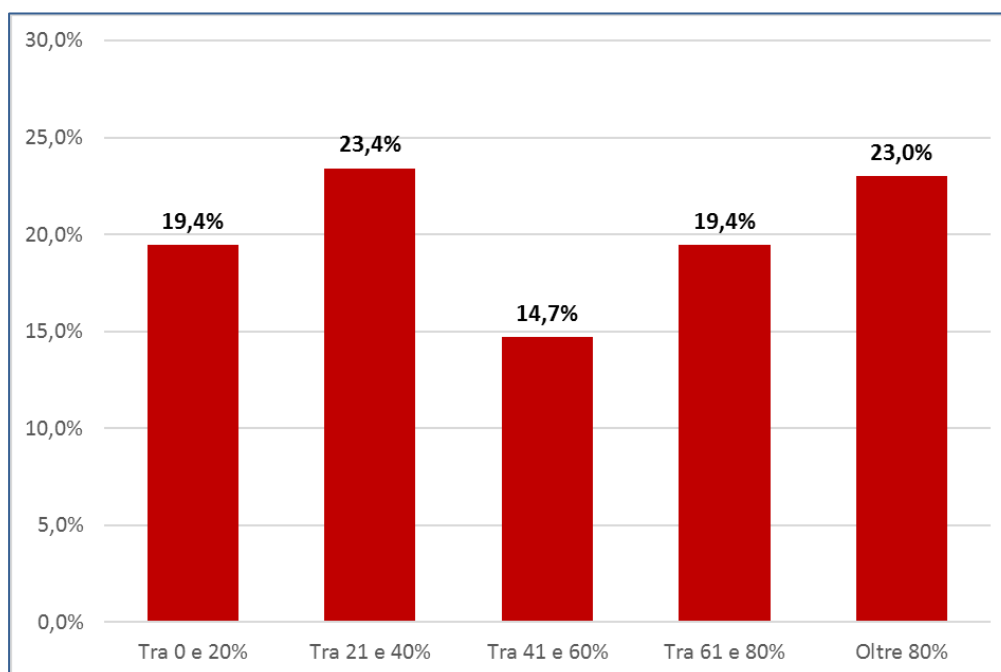
Considerando i singoli settori esaminati, l'impatto più negativo è riscontrabile nei comparti del "bar e ristorazione" e in quello dei "servizi alla persona e attività sportive ricreative e di intrattenimento", dove il 97% delle imprese dichiara di sperimentare effetti sfavorevoli. Leggermente meno influenzate rispetto al dato medio, le imprese del commercio al minuto e delle costruzioni con percentuali rispettivamente dell'81 e dell'82% delle aziende che rilevano effetti negativi.

2 L'EFFETTO NEGATIVO SUL FATTURATO

Rispetto al complesso delle imprese che segnalano effetti negativi, solo poco più di un terzo (36,7%) è in grado di quantificare la contrazione del fatturato rispetto a una situazione di "normalità" e quindi al fatturato che presumibilmente avrebbero conseguito nello stesso periodo in assenza dell'emergenza Covid-19. Il restante 63,3% delle imprese pur rimarcando l'impatto sfavorevole non è in grado al momento di quantificare la diminuzione del fatturato.

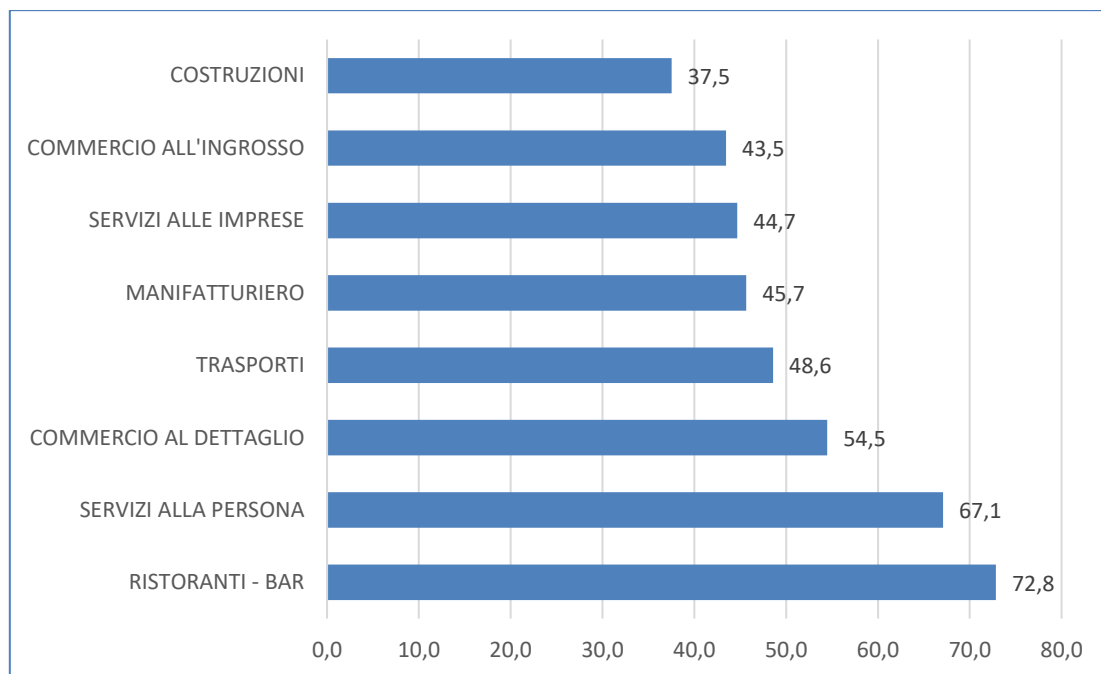
Poco meno del 20% delle imprese rispondenti segnala una contrazione del fatturato "lieve" compresa tra 0 e 20%. Il 23,4% evidenzia una riduzione "moderata" (tra 21 e 40%) e il 14,7% una contrazione "significativa" tra il 41 e il 60%. Le situazioni di maggiore gravità interessano il 19,4% delle imprese (con una riduzione tra il 61 e l'80%) e un ulteriore 23% delle aziende con una contrazione pressoché totale e superiore all'80%. La contrazione media rilevata tra le 252 imprese che sono state in grado di quantificarla è pari al 54,6%.

**Graf. 1 - Contrazione fatturato / volume d'affari dal 21 febbraio ad oggi (%)
(per i rispondenti si)**



Pur senza pretese di generalizzazione, considerando i numeri assoluti molto contenuti, si individua anche per questa risposta un effetto dimensionale con le imprese più piccole e i settori "bar-ristoranti" e "servizi alla persona" (Graf. 2) maggiormente colpiti. Tuttavia anche tra le imprese più grandi, sono presenti da un lato un maggior numero di imprese che riportano effetti lievi sul fatturato, ma anche una percentuale non trascurabile che segnala effetti molto marcati.

**Graf. 2 - Contrazione fatturato / volume d'affari dal 21 febbraio ad oggi (%)
nei settori economici**



3 L'EFFETTO NEGATIVO SUGLI ORDINATIVI

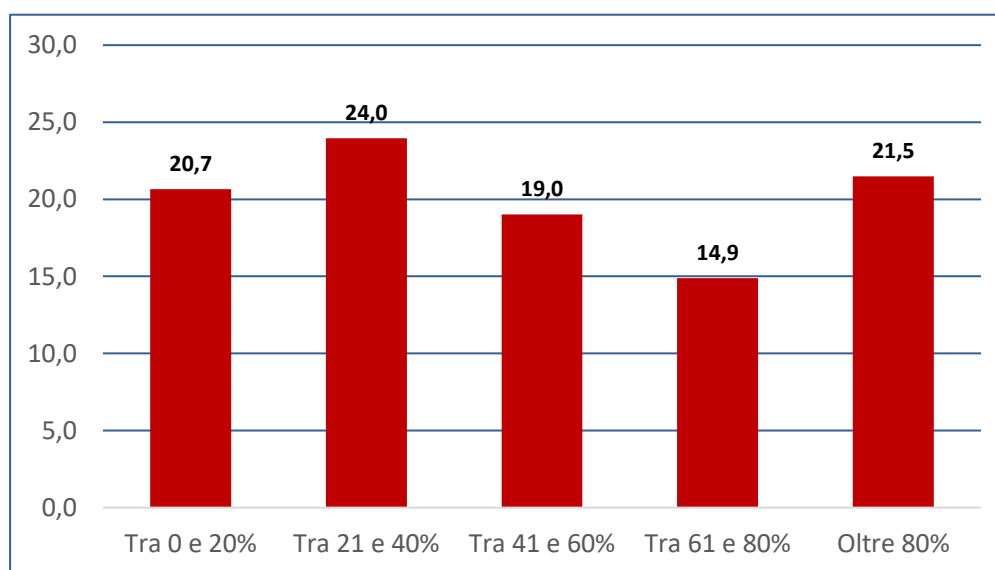
Alle imprese dei settori per i quali questo dato è significativo, è stato chiesto di provare a quantificare, laddove possibile, la contrazione degli ordinativi, dal 21 febbraio ad oggi, rispetto a una situazione di normalità. Sono state escluse da questa domanda le unità dei seguenti settori: commercio al minuto; trasporti; bar-ristorazione; servizi alla persona e attività sportive e ricreative per le quali il dato è privo di senso.

Anche in questo caso solo una minoranza delle imprese è in grado di quantificare la riduzione percentuale degli ordinativi (29,8%), mentre il 70,2% non è in grado di stimarla.

Il grafico seguente che ripartisce le imprese per percentuale di contrazione degli ordini ricalca più o meno quello del fatturato, con circa un quinto delle imprese (20,7%) che riporta una diminuzione lieve compresa tra 0 e 20% e poco meno dei due quinti delle imprese (36,4%) che segnalano una contrazione grave o molto grave, superiore al 60%. La contrazione media rilevata presso le 121 imprese che sono state in grado di stimare la diminuzione è pari al 52,4.

Pur sottolineando che i numeri assoluti sono molto contenuti, sembra individuabile anche qui un effetto dimensionale con le imprese più piccole (1-10 addetti) proporzionalmente più interessate da contrazioni maggiori degli ordinativi rispetto alle imprese di più grande dimensione.

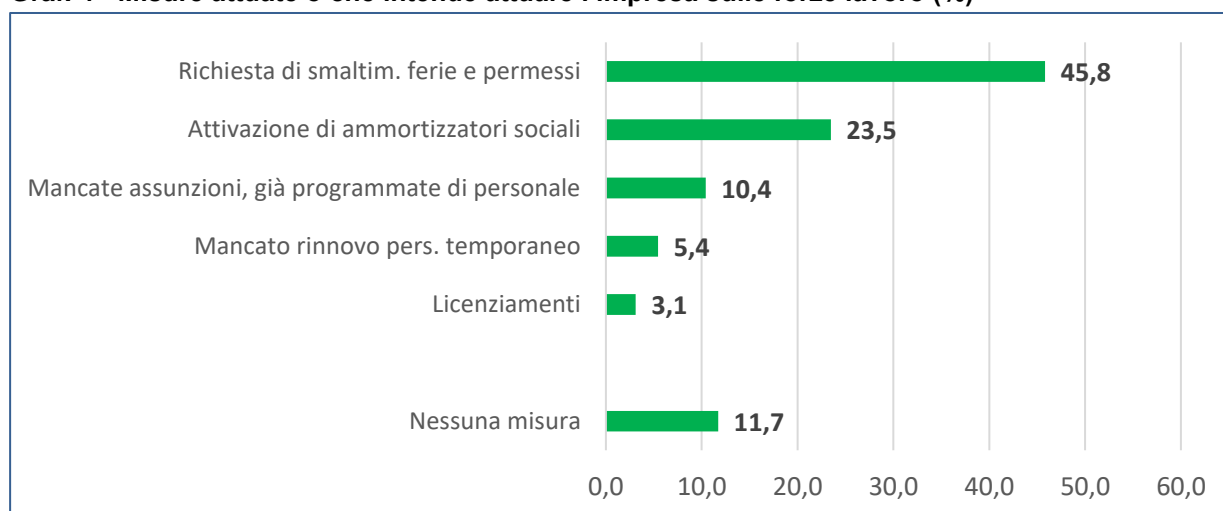
**Graf. 3 – Contrazione ordinativi a causa dell'emergenza Coronavirus (%)
(per le imprese rispondenti sì)**



4 GLI EFFETTI SULLA GESTIONE DELLA FORZA LAVORO

Il calo della domanda e le misure introdotte a seguito dell'emergenza Covid-19 hanno prodotto delle conseguenze anche nella gestione delle risorse umane. All'interrogativo su quali fossero le misure che l'azienda ha messo in campo o intende attuare nelle prossime settimane circa il 46% degli imprenditori ha affermato di aver richiesto ai propri dipendenti di smaltire ferie e permessi arretrati. Il 23,5% ha manifestato l'intenzione di ricorrere all'attivazione di ammortizzatori sociali, mentre il 10,4% ha dichiarato che non procederà con assunzioni di nuovo organico seppur già programmate. Segue l'orientamento verso il mancato rinnovo del personale con contratto in scadenza (5,4%) e verso eventuali licenziamenti (3,1%); a questo proposito si ricorda che il questionario è stato compilato dagli imprenditori prima dell'emanazione del decreto "Cura Italia" che prevede la sospensione per due mesi di tutte le procedure di licenziamento (comprese quelle avviate dal 23 febbraio scorso). Poco meno del 12% dei rispondenti infine, ha dichiarato di non aver attuato e di non aver intenzione di attuare in tempi brevi misure sulle forze lavoro.

Graf. 4 - Misure attuate o che intende attuare l'impresa sulle forze lavoro (%)



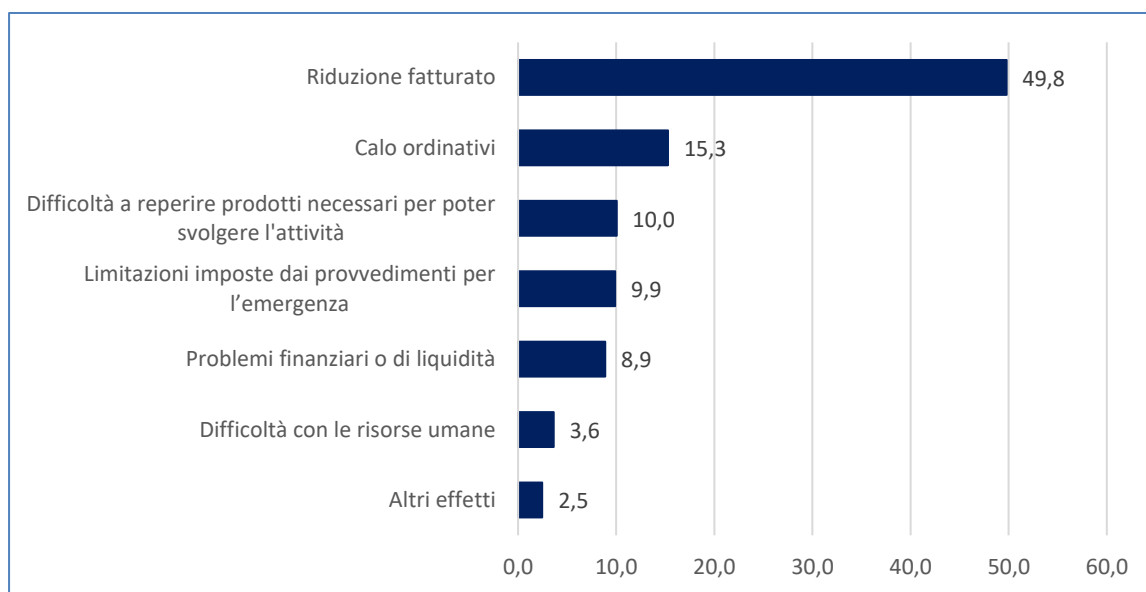
5 GLI EFFETTI NEGATIVI PRODOTTI DALL'EMERGENZA COVID-19

È stato chiesto agli imprenditori di fornire un'indicazione circa i principali effetti negativi che l'emergenza Covid-19 ha avuto sulla loro attività, elencandoli in ordine di importanza. L'obiettivo è quello di cogliere le difficoltà più urgenti e imminenti che le imprese stanno attraversando in queste settimane a seguito dei primi provvedimenti adottati dal Governo, che peraltro sono diventati ancora più severi nei giorni successivi alla somministrazione del questionario.

Per il 49,8% degli imprenditori trentini, l'effetto negativo principale prodotto dall'emergenza coronavirus è rappresentato dalla riduzione del fatturato; seguono il calo degli ordinativi (15,3%), le difficoltà negli approvvigionamenti (10,0%), le limitazioni imposte dai provvedimenti per l'emergenza (9,9%), i problemi finanziari o di liquidità (8,9%) e le difficoltà nella gestione delle risorse umane (3,6%).

Nella risposta a campo libero "altri effetti" gli imprenditori hanno specificato ulteriori effetti negativi legati a situazioni specifiche, quali la gestione dei prodotti freschi in magazzino e il reperimento dei pasti per il personale ancora in servizio, e alla pressione psicologica dovuta al timore di contagio per i dipendenti e i famigliari, spesso impiegati nell'attività.

Graf. 5 - Le conseguenze prodotte dall'emergenza e la percentuale di imprese che li hanno indicati al primo posto come effetto negativo (%)

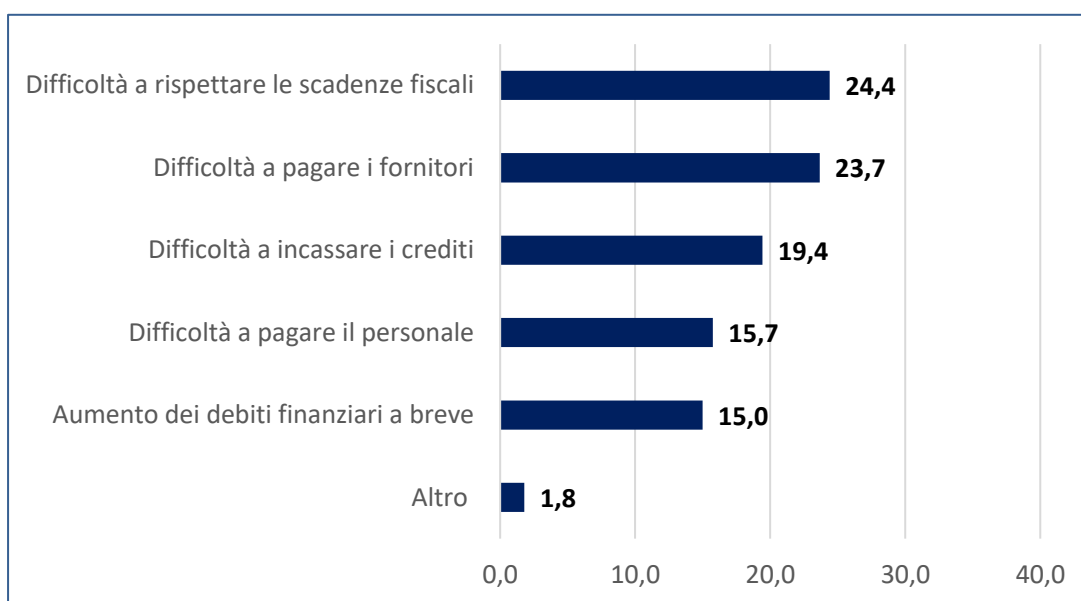


Le risposte fornite mettono in evidenza che l'impatto negativo riscontrato dagli imprenditori trentini è dovuto a un insieme combinato di effetti e quindi non solo dal calo del fatturato e degli ordinativi, che come detto sono i più sentiti, ma anche da altri che interferiscono direttamente con lo svolgimento delle attività lavorative ed economiche. Ad esempio, più del 35% delle imprese indica ai primi tre posti per gli effetti negativi sia le limitazioni imposte dai provvedimenti per l'emergenza che i problemi finanziari.

6 LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

Per quanto riguarda le problematiche connesse agli aspetti finanziari e di liquidità, le imprese segnalano in particolare due difficoltà: la prima legata al rispetto delle scadenze fiscali (24,4%) e la seconda relativa al pagamento dei fornitori (23,7%). Rilevante risulta anche la difficoltà connessa con l'incasso dei crediti (19,4%). Seguono le criticità legate al pagamento del personale e all'aumento dei debiti finanziari a breve (rispettivamente 15,7% e 15,0%). L'1,8% individua altre difficoltà finanziarie significative. Scomponendo i dati per classe dimensionale delle imprese si notano alcune analogie e alcune differenze. In particolare emerge che la difficoltà a rispettare le scadenze fiscali è una delle preoccupazioni prevalenti per tutte le aziende, indipendentemente dalla loro dimensione, mentre tra le imprese più piccole (1-10 addetti) emerge soprattutto la difficoltà a pagare i fornitori, mentre tra le più grandi (oltre 50 addetti) rileva soprattutto la difficoltà a incassare i crediti.

Graf. 6 - Difficoltà finanziarie più significative (%)





7 I COMMENTI DEGLI IMPRENDITORI

Si è ritenuto opportuno dare alle imprese la possibilità di segnalare ulteriori rischi o effetti dovuti alle misure adottate per il contenimento del Covid-19 con una domanda aperta. Gli imprenditori hanno così potuto dare la loro valutazione soggettiva dell'incertezza e specificare situazioni critiche legate al loro settore e alla tipologia di attività svolta. Nelle pagine seguenti sono riportate delle brevi sintesi per settore con le principali criticità emerse nonché alcuni estratti anonimi che rendono l'idea dell'attuale fase che stanno vivendo le imprese trentine.

Con riferimento a commenti generici non legati allo specifico settore di attività, sul piano operativo, emerge in modo generalizzato in tutti i settori la preoccupazione legata alla difficoltà di adottare misure adeguate a tutela della salute dei dipendenti e dei clienti. In particolare il rispetto dell'obbligo di rispettare la distanza interpersonale di un metro non risulta sempre attuabile, tanto che alcuni imprenditori hanno preferito chiudere momentaneamente l'attività.

Molti imprenditori, infine, essendo ormai prossimi alla stagione primavera-estate, sono preoccupati per la ricaduta che l'attuale situazione di emergenza avrà sul turismo: le misure adottate e la cancellazione e/o il rinvio di tanti eventi stanno provocando un clima di incertezza che alimenta il timore di ulteriori ricadute negative.

COSTRUZIONI

Le imprese del settore segnalano soprattutto problemi legati alla difficoltà di rispettare le misure previste a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori e dei committenti tanto che alcuni, ancora prima dell'ordinanza provinciale, dichiarano di aver chiuso l'attività per timore del contagio.

Ulteriori preoccupazioni solo legate agli inevitabili ritardi nella consegna dei lavori e alle eventuali penali.

Si teme inoltre il procrastinamento a data da destinarsi delle decisioni di acquisto di immobili che porterebbe a un rallentamento delle attività e a mancanza di liquidità.

“Per la nostra azienda il rischio è che la situazione si protragga più di 15 giorni e, dovendo limitare l'attività per adeguarmi alle normative, il rischio è di non riuscire a gestire le criticità economiche che potrebbero insorgere. Tutto dipenderà da come verrà gestita la situazione economica da Stato, Provincia e istituti finanziari (es. mutui, finanziamenti, ammortizzatori sociali ecc).”

“Questo stop forzato che mi ha fatto chiudere l'attività e ha rallentato (probabilmente bloccato) anche il settore artigianato, non mi permetterà di incassare e quindi di pagare tutti i fornitori, i quali non mi forniranno più il materiale. Questo comporterà che non appena la situazione si risolverà, difficilmente riusciremo a ripartire. Servono delle risorse o dei finanziamenti che consentano alle attività, già stremate dalla crisi finanziaria, di poter avere le forze economiche per poter continuare il lavoro ... che attualmente non mancherebbe.”

COMMERCIO ALL'INGROSSO

Le imprese registrano cambiamenti nella composizione della clientela e nei comportamenti di consumo. I principali rischi conseguenti sono i danni economici derivanti dai prodotti invenduti, soprattutto per quelli soggetti a scadenza e dai costi per lo smaltimento degli stessi.

“Rischio concreto di riduzione del fatturato a partire dal 21 febbraio perché abbiamo smaltito gli ordini di gennaio, ma da marzo in poi l'attività si è ridotta drasticamente facendo registrare un calo del 40-50%. Abbiamo evidenti problemi di liquidità immediati nel far fronte ai pagamenti ai fornitori e alla pubblica amministrazione.”



ATTIVITA' MANUFATTURIERE

Le imprese del manifatturiero sottolineano che la situazione attuale produrrà sicuramente conseguenze negative che al momento non sono del tutto in grado di prevedere e attendono, non senza preoccupazione, di vedere gli effetti nel medio-lungo termine. Alcune aziende in particolare temono il calo degli ordinativi dall'estero.

Si registra in generale un forte clima di incertezza rispetto al futuro, anche rispetto alle misure che verranno adottate dal governo per contrastare gli effetti della crisi.

Sul piano operativo, la preoccupazione attuale riguarda per lo più il rifornimento di materie prime ed eventuali speculazioni sui prezzi delle stesse.

“Rallentamento del cash-flow e mancanza di liquidità per i versamenti obbligatori come tasse e contributi, rate dei mutui e pagamento dei fornitori, mentre la merce rimane a magazzino.”

“Siamo un'azienda di produzione macchinari, il 98% del fatturato dipende dall' export. Noi il danno lo sentiremo fra due mesi, quando inizieranno a mancare gli incassi degli ordini che mancano dalla scorsa settimana.”

“Troppo presto per valutare gli effetti finanziari negativi. Gran confusione, e mancata chiarezza sull'applicazione delle disposizioni del decreto”.

COMMERCIO AL DETTAGLIO

Le imprese di questo settore denunciano effetti negativi immediati quali il calo degli ordinativi, del fatturato e la mancanza di liquidità per far fronte ai costi di gestione e alle imposte. Si ritrovano con frequenza nei commenti i termini “chiusura” e “fallimento”. Alcune di esse dichiarano inoltre che la loro condizione era già difficile e si è aggravata ulteriormente con l'adozione delle misure per il contenimento del virus.

Le attività che si trovano in località turistiche temono il calo dell'afflusso di turisti italiani e stranieri con la conseguente perdita di potenziali clienti.

“Già noi piccoli negozianti di elettrodomestici eravamo in crisi, grazie ad Amazon e agli altri venditori online, ora con la crisi generata dal diffondersi del Covid19 sicuramente saremo costretti a chiudere. Al 16 dobbiamo pagare l'IVA sia questo mese che il prossimo. Come faremo se abbiamo dovuto tenere chiuso il negozio per settimane e se non si può girare in tutta Italia perché zona rossa? Lo stato dovrebbe non richiedere i pagamenti dell'IVA dei prossimi 6 mesi se vuole che i negozianti si rimettano in sesto.”

“Al momento l'azienda dispone di liquidità e quindi le difficoltà non sono immediate, saranno però immediatamente percepibili in mancanza di ordinativi a partire già da inizio marzo. Essendo a contatto con clienti sia in negozio ma anche nelle case nell'atto di consegna e montaggio del mobile, il rischio del contagio è troppo elevato e ci ha costretto a chiudere anche l'attività di consegna e montaggio anche se non specificamente richiesto dalle disposizioni governative attuali, con conseguente azzeramento degli ordinativi e del fatturato”.



SERVIZI ALLE IMPRESE

Per le aziende che operano in questo settore i timori principali sono legati allo stato di difficoltà vissuti dai committenti che hanno ridotto l'attività o chiuso l'azienda, in particolare se la situazione si dovesse prolungare anche nel medio-lungo periodo.

“Fermandosi le attività i problemi maggiori si avranno fra un mese o due, non essendoci stati d'avanzamento sui lavori da fatturare.”

“L'epidemia da COVID-19 impatta le persone le attività come le nostre che si basano sul rapporto personale con il cliente e poi dipendenti e fornitori.”

TRASPORTI

Le imprese dichiarano di aver incontrato disagi dovuti in particolare all'allungamento dei tempi di viaggio (deviazioni, controlli e blocchi al Brennero) e di carico e scarico. Inoltre denunciano la mancanza dei servizi essenziali per i dipendenti che a causa delle misure imposte per il contenimento del virus non possono accedere a punti di ristoro e a servizi igienici durante il turno di lavoro.

Diverse aziende temono effetti negativi a lungo termine e ritengono necessaria l'adozione di interventi a favore del settore.

“Attualmente riscontro un pesante calo lavorativo circa 60%, questo ovviamente si ripercuoterà sul fatturato e sulla liquidità. Penso però che la situazione purtroppo andrà a peggiorare nelle prossime settimane.”

“Il problema per noi autotrasportatori di merci di prima necessità (nello specifico acqua minerale) consiste nel fatto che essendo bar, ristoranti e locali chiusi, gli autisti non sanno dove mangiare, bere un caffè o trovare un bagno quindi viaggiano consapevoli di fare un buon servizio agli italiani e allo stesso tempo di non trovare alcun servizio per ottemperare alle loro necessità. Il blocco del Brennero ha fatto sì che oggi i camion che non potevano entrare in autostrada abbiano perso tempo a cercare strade alternative comportando disagi nella consegna delle merci e nei rientri per caricare di nuovo oltre. Tali situazioni hanno un impatto negativo sui tempi di guida e di riposo del personale viaggiante che rischia decurtazioni punti sulla patente e multe salate per le imprese. La categoria autotrasportatori sta cominciando a chiedersi se vale la pena lavorare a queste condizioni.”

SERVIZI ALLA PERSONA

Le imprese del settore denunciano un clima di forte incertezza rispetto al futuro. In particolare gli istituti di estetica, in cui il contatto con la clientela è ravvicinato, temono un calo di attività anche ad emergenza cessata.

“Al momento i nostri problemi sono diminuzione lavoro, diminuzione del personale, chiusura momentanea (si spera) dell'attività”.

“Segnalo l'incertezza sulla prossima stagione estiva con la problematica di dare delle risposte agli utenti e delle sicurezze ai collaboratori”.



ATTIVITA' DI RISTORAZIONE E BAR

Le imprese di questo settore segnalano in particolare difficoltà nei pagamenti di affitti, mutui e del personale. Anche in questo caso i commenti riportano con frequenza i termini "chiusura" e "fallimento". Alcuni sottolineano che l'impresa è di tipo familiare per cui è l'unica fonte di guadagni.

Per bar e ristoranti l'emergenza covid19 ha determinato calo/assenza di clientela e cancellazioni di prenotazioni anche fino al mese di giugno. Il posticipo delle cerimonie che normalmente si tengono in questi mesi (cresime, comunioni, matrimoni, etc..) hanno comportato ulteriori perdite.

Le imprese temono il calo dell'afflusso di turisti italiani e stranieri con la conseguente perdita di potenziali clienti.

"Abbiamo difficoltà a gestire il magazzino dei freschi. Siamo un'impresa familiare monoreddito per cui se si ferma l'attività non abbiamo alcun altro tipo di entrata... il rischio è di restare troppo indietro con l'affitto d'impresa e con l'affitto di casa... il rischio è che non pagando i fornitori questi ultimi alla ripresa non ci forniranno la prima fornitura per riiniziare l'attività.... il rischio è che per un periodo non definito non possiamo permetterci assunzioni e dovremo arrangiarci con le nostre forze per far fronte alla situazione... il rischio è che se la stagione estiva non sarà buona non si riesca a portare avanti l'attività".

"Il rischio concreto è che senza aiuti da parte dello Stato, aziende come la mia siano costrette a chiudere. Il mio locale è aperto 7 giorni su 7 e con il giro cassa sostenevo il costo di 10 dipendenti (alcuni a tempo pieno, altri part time). Ad oggi credo che riuscirò a saldare gli stipendi, ma il prossimo mese sarò costretto a far usufruire al personale le ferie ed i permessi, ma questo non cambia minimamente l'esborso di cassa che dovrò sostenere. L'ipotesi di fallimento è davvero concreta anche alla luce della chiusura obbligata che si protrarrà (come sembra) oltre aprile e se non ci saranno aiuti concreti prevedo un disastro."



8 CONCLUSIONI

Il primo esito dell'indagine condotta dalla CCIAA per valutare l'impatto della crisi scatenata dall'emergenza COVID-19 segnala un aumento della percezione della severità della "minaccia" da parte delle imprese in particolare nel raffronto con altre indagini simili attivate sul territorio nazionale e nel contesto europeo.

La percentuale delle imprese interpellate che hanno risposto alla rilevazione e segnalano conseguenze negative supera l'80%.

Le misure restrittive poste in campo dal Governo nazionale per contenere la diffusione dell'infezione stanno pesando sull'operatività delle singole aziende in misura consistente e la rilevazione riflette inequivocabilmente la gravità della situazione.

Per un buon numero di imprese il danno economico è già evidente e anche le prospettive appaiono preoccupanti.

Le imprese devono confrontarsi con un quadro complesso che richiederà tempo per normalizzarsi.

In un'ipotesi di superamento dell'emergenza sanitaria in tempi relativamente contenuti una parte delle imprese potrebbe riprendere la normale attività superando il contraccolpo subito, pur accusando una perdita secca sul proprio volume d'affari.

Per altre imprese, in uno scenario che invece dovesse vedere il prolungamento dell'emergenza, e in assenza di adeguati interventi in chiave anticiclica, il danno sarebbe molto più intenso con un rischio elevato di chiusura dell'attività o di fallimento.

NOTA METODOLOGICA

L'indagine è stata realizzata dall'Ufficio Studi e Ricerche della Camera di Commercio I.A.A. di Trento tra il 12 al 18 marzo 2020. Il campione, stratificato per settore () e classe di addetti (**), è composto da 2.297 imprese (802 rispondenti) ed è stato selezionato da una popolazione di 26.520 imprese attive con oltre 1 addetto appartenenti ai settori sotto indicati.*

** Settori: manifatturiero, costruzioni, distribuzione all'ingrosso e al dettaglio, autotrasporto merci, ristoranti e bar, servizi alle imprese e servizi alla persona.*

*** Classi di addetti: 1-10 addetti; 11-50 addetti, oltre 50 addetti.*